

Apriamo le nostre Bibbie in I Corinzi 11.

Paolo nel primo versetto dice:

*Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo(11:1)*

Nel versetto precedente aveva detto che non stava cercando il proprio vantaggio, non stava cercando gloria per sé; ma il vantaggio di tutto il corpo di Cristo. E quindi ora dice: "Siate miei imitatori". Seguite il mio esempio. Cioè non cercate ciò che è vantaggioso per voi, ma cercate ciò che è vantaggioso per l'intero corpo. Non pensate solo a voi stessi. Ma pensate gli uni agli altri, siate sensibili ai bisogni gli uni degli altri. Pensate agli altri.

*Or vi lodo, fratelli, [dice Paolo] perché vi ricordate di tutte le cose che provengono da me, e perché ritenete gli ordinamenti, come ve li ho trasmessi(11:2)*

Quindi Paolo li loda per il fatto che si ricordano di lui, per il fatto che stavano ritenendo gli ordinamenti che lui aveva stabilito tra di loro.

*Voglio però che sappiate che il capo di ogni uomo è Cristo, il capo della donna è l'uomo e il capo di Cristo è Dio. Ogni uomo, che prega o profetizza col capo coperto, fa vergogna al suo capo (11:3-4)*

Ora Paolo stabilisce qui una sorte di catena di comando. La parola *capo* qui dà l'idea dell'autorità. E quindi il marito ha autorità sulla moglie. Cristo ha autorità sul marito. E Dio è l'autorità su Cristo. Questo, naturalmente ci riporta a questioni che sono molto discusse oggi nella nostra società.

Non credo che la Bibbia abbia mai insegnato che Dio preferisce l'uomo alla donna. La Bibbia insegna che Dio ha fatto prima l'uomo, e che poi dall'uomo ha formato la donna. Quando Dio ha

guardato l'uomo e ha detto: "Non è bene che l'uomo sia solo" e così ha fatto la donna dall'uomo in modo che potesse essere per lui un aiuto conveniente.

Ora, alcune persone fraintendono ciò. Ma l'aiuto conveniente, questa parola, significa che è adatto per lui, che è creato per lui. Non significa in alcun modo che ha una posizione servile. Ma solo che Dio vide che l'uomo da solo non poteva farcela. E quindi la donna, creata, come dice Dio, "per l'uomo".

Ora la donna è più debole dell'uomo, in senso fisico. O almeno fino a qualche tempo fa avevo questa immagine nella mia mente, di queste donne, ma ora, immagino che con tutto questo body building, forse le cose stanno diversamente. E personalmente ritengo che già gli uomini che esagerano con questi programmi di body building arrivano ad un punto in cui appaiono grotteschi. Tutti gonfi...sono spaventosi Ma per una donna gonfiarsi nelle parti sbagliate anche questo è grottesco. Ed è abbastanza triste che per sviluppare la propria identità, per dimostrare che sono capaci a fare le stesse cose, si fanno coinvolgere da questo body building. Questo non è a mio avviso, il modo migliore per impiegare il proprio tempo.

Paolo stabilisce una catena di comando. E penso che ci sia qualcosa di cui dovremmo prendere nota qui. L'autorità sull'uomo è Cristo, come l'autorità sulla donna è il marito. E ritengo che se l'uomo, il marito, non è sotto l'autorità di Cristo, allora la donna deve fare un salto e passare al gradino successivo. Non credo che voglia che una santa donna sia sotto l'autorità di un marito empio. Sotto l'autorità dell'uomo, solo se questi è sotto l'autorità di Gesù Cristo. Dio non ha mai voluto che il matrimonio fosse una specie di schiavitù, una tirannia, in cui c'è un grosso zoticone che domina sopra la moglie con forza. E sono totalmente contrario a questo tipo di interpretazione della scrittura, per cui la donna deve pensare: "Pazienza, è mio marito. Devo essergli sottomessa". Sì, certo, come lui è sottomesso a Cristo!

Ora abbiamo a che fare con una cultura orientale. E in questa cultura orientale le donne portavano il velo. E il velo, molte volte, partiva dal naso ed era legato dietro, e scendeva giù fino a toccare a terra. Ora, in alcune zone si andava addirittura oltre. Il velo copriva anche tutto il capo e c'era solo una piccola fessura per gli occhi. E naturalmente, avevano tutti questi vestiti ingombranti, e come facevi ad innamorarti, quando tutto quello che potevi vedere erano gli occhi? Credo che quando ti sposavi doveva essere davvero qualcosa di interessante, suppongo. Ad ogni modo, questo velo era una protezione per la donna. Era una copertura per lei, una copertura che la proteggeva, e nessun uomo si sarebbe avvicinato ad una donna, o ci avrebbe provato con una donna che era coperta dal velo. Era quasi qualcosa da punire con la morte, se un uomo toccava una donna, o si avvicinava a lei, mentre era coperta dal velo. Per una donna uscire senza velo era un chiaro invito per gli uomini. Era una sorta di dichiarazione: "Ei, sono disponibile". Ma se era coperta dal velo, nessun uomo avrebbe osato avvicinarsi. Quindi era una copertura.

Oggi è ancora così in alcune culture orientali, specialmente nel mondo islamico. E le donne più emancipate, in Iran, hanno dovuto cedere a Komeini, perché lui è tornato indietro al vecchio velo. E ora vedete queste donne mussulmane ortodosse tutte coperte, vestite di nere, e tutto quello che puoi vedere sono gli occhi, di nuovo. E molte volte nelle nostre visite in Medio Oriente, le signore americane emancipate, non comprendendo la mentalità degli orientali, si presentano con questi vestitini sbracciati, o cose del genere, non sapendo che reazione questo provoca per questi uomini che non sono abituati a vedere una donna se non completamente velata. E molte volte sono state avvicinate da questi uomini, perché è parte della loro cultura e del loro modo di pensare.

Quindi Paolo sta affrontando senza dubbio una situazione culturale, quando parla di questo argomento dell'avere il capo coperto, del velo.

*Ogni uomo, che prega o profetizza col capo coperto, fa vergogna al suo capo (11:4)*

L'idea qui è che l'uomo è stato fatto alla gloria di Dio e sarebbe un disonore nei confronti di Dio, se si copre il capo quando prega o profetizza. Ora è interessante che questo venga da Paolo, se consideriamo che gli ebrei ortodossi oggi, tutti portano i loro piccoli cappelli, ogni volta che entrano in un luogo sacro di preghiera. Voglio dire, puoi portare qualsiasi tipo di cappello, ma non puoi entrare nell'area del Muro Orientale, o lì intorno, se non hai il capo coperto. Così, è interessante che Paolo dica questo, che parli degli uomini che devono avere il capo scoperto e che fa vergogna pregare con il capo coperto.

*Ma ogni donna, che prega o profetizza col capo scoperto, fa vergogna al suo capo perché è la stessa cosa che se fosse rasa (11:5)*

Quindi ora Paolo parla della donna. Fa vergogna a suo marito, il suo capo, se va senza velo.

Ora evidentemente, le donne a Corinto sentivano di avere libertà riguardo a questo. "Non siamo più sotto un giogo di schiavitù, perché in Cristo siamo tutti uguali, non c'è né maschio né femmina, barbaro, scita, servo o libero". Quindi stavano iniziando ad andare senza velo e questo senza dubbio creava dei problemi. E Paolo dice che questo faceva vergogna ai loro mariti, perché vivevano lì a Corinto, e quello era il centro della dissolutezza e dell'immoralità. Il tempio di Afrodite era proprio lì sull'acropoli, sopra Corinto. Le sacerdotesse del tempio di Afrodite, circa mille sacerdotesse, ogni sera scendevano nella città di Corinto. Erano prostitute e il tempio veniva sostenuto grazie alla loro prostituzione. E potevano essere riconosciute facilmente per il fatto che non portavano il velo. Così le donne di Corinto, che iniziavano a sentire la libertà in Cristo, non volevano più portare il velo; ma il mondo non comprendeva questo e le scambiava per prostitute, e quindi

così facendo disonoravano i mariti. Quindi Paolo le incoraggia a continuare con il costume di portare il velo lì a Corinto.

*L' uomo invece non deve coprirsi il capo, perché è l' immagine e la gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell' uomo (11:7)*

Cioè, Dio creò l'uomo a Sua immagine, e dall'uomo trasse la donna.

*perché l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo, anche perché l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo. Perciò la donna deve avere sul capo un segno di autorità [il velo], a motivo degli angeli (11:8-10)*

Ora avrei preferito che non lo dicesse questo, perché fino a questo punto riuscivo a seguirlo abbastanza bene. Ma quello che voglia dire con l'espressione "a causa degli angeli" è qualcosa su cui i teologi stanno discutendo da anni. Un'ipotesi... sappiamo che quando ci incontriamo gli angeli del Signore sono con noi. E qualcuno ha detto che gli angeli, essendo creature di diverso rango e ordine, rispettano l'ordine di Dio, e vogliono vedere che si rispettino gli ordini e i ranghi di Dio.

La seconda ipotesi è che ci sono anche angeli malvagi presenti, e che la donna senza il velo è attraente per loro. In un certo senso rigetto questa seconda idea, perché da nessuna parte nel Nuovo Testamento quando vengono citati gli angeli in questo senso, si tratta di angeli malvagi. Preferisco la prima, ma non è che mi soddisfi molto. A dire la verità, non so esattamente a cosa si riferisca.

*Nondimeno, né l' uomo è senza la donna, né la donna senza l' uomo, nel Signore (11:11)*

In altre parole, per quanto riguarda il Signore, siamo tutti allo stesso livello. E la donna non è senza l'uomo e l'uomo non è senza la donna. Siamo entrambi necessari l'uno all'altra.

*perché come la donna proviene dall'uomo, così anche l' uomo nasce per mezzo della donna, e ogni cosa è da Dio (11:12)*

Quindi...“sono nato grazie a mia madre”, è questo quello che sta dicendo Paolo. Mia madre è stata necessaria perché io potessi essere qui. La donna è stata tratta dall'uomo, ma ora è l'inverso. Dio li ha creati maschio e femmina e fanno tutti parte del divino ordine di Dio.

*Giudicate fra voi stessi. È conveniente che la donna preghi Dio senza essere coperta? (11:13)*

È opportuno? È giusto fare così?

C'è una cosa che dovremmo dire qui, alla luce di I Corinzi 14, dove Paolo dice: “Tacciano le donne nella chiesa... e se vogliono imparare qualcosa, interroghino i loro mariti a casa”. Paolo evidentemente non sta dicendo che le donne debbano stare in totale silenzio nella chiesa. Qui le viene riconosciuto il diritto di pregare. Qui le viene riconosciuto il diritto di esercitare il dono di profezia nella chiesa. Qui non sta dicendo nulla contro il fatto che preghi o profetizzi, ma sta solo dicendo che lo dovrebbe fare con un velo sul capo, nella chiesa di Corinto.

*La natura stessa non vi insegna che è un disonore per l'uomo portare la chioma? (11:14)*

Ora, durante il movimento hippie, quando molti ragazzi decisero di farsi crescere i capelli, questa era una scrittura che veniva citata spesso da quelli che scuotevano forte la Bibbia, qui nel sud, che ce l'avevano così tanto con questi ragazzi che avevano i capelli lunghi.

Sono stato spesso in giro per il paese, come ospite alla radio di numerosi talk show, e alcune di queste persone chiamavano tutte arrabbiate. E quello che li infastidiva tanto erano proprio questi giovani con i capelli lunghi, perché avevano visto delle foto dei nostri battesimi e molti dei ragazzi che venivano battezzati avevano i capelli lunghi. E questo li infastidiva molto, che questi ragazzi avessero i capelli lunghi.

Così chiamavano e facevano le loro osservazioni, e poi citavano questo passo della scrittura.

E così il Signore fece una cosa davvero molto interessante. Chiamò me a difendere questi ragazzi, e il loro diritto di avere i capelli lunghi. Ho sempre pensato che il Signore avesse un grande senso dell'umorismo! E così sottolineavo a queste persone arrabbiate, che prima di tutto, Paolo dice: "La natura stessa". Non dice che Dio insegna questo. Dice che la natura insegna questo. "La natura stessa non vi insegna che è un disonore?". Non vi insegna che è un peccato. Loro stavano provando a farne un peccato. Ma non è scritto che Dio dice che è peccato. È scritto che la natura dice che è una vergogna.

Ora, capelli lunghi, o chioma, è un termine relativo. Il mio barbiere stamattina mi ha fatto notare dopo il culto...si, anch'io vado dal barbiere! Comunque, quando arrivano al colletto, di dietro, significa che è il momento. Ma lunghi è un termine relativo.

Se guardate alcuni presidenti degli Stati Uniti, avevano i capelli lunghi se paragonati a come andavano negli anni quaranti e cinquanta, quando i ragazzi avevano il taglio da soldato. Quindi lunghi è relativo.

Ho visto dei ragazzi i cui capelli anch'io avrei detto che erano una vergogna, capelli lunghi fino alla vita. La natura dice: "Che vergogna". Li vedo con questi lunghi riccioli e dico: "Che vergogna". Ma in realtà, quando provo a pettinare quello che mi è rimasto, anch'io dico: "Che vergogna!". Quindi la natura vi insegna a non avere i capelli lunghi, ma anche se non ne avete affatto, è sempre una vergogna. Tutto qui.

*Se invece la donna porta la chioma ... (11:15)*

Ei, questa è un'altra storia.

*Se invece la donna porta la chioma, ciò è per lei un onore, poiché la chioma le è stata data per copertura. Ora se alcuno vuol essere contenzioso... (11:15-16)*

Ora, se questo è un grosso problema per voi, dice Paolo

*...noi non abbiamo una tale usanza e neppure le chiese di Dio(11:16)*

Quindi non doveva essere una regola universale per la chiesa, come alcune chiese cercavano di fare, farne una regola universale. Per anni le donne hanno dovuto portare dei cappelli per andare in chiesa. Ma Paolo dice che non abbiamo un tale costume in tutte le chiese. Se volete discutere circa queste cose, noi non abbiamo un tale costume e neanche le chiese di Dio. Era qualcosa relativo più alla chiesa di Corinto.

Ora, vi lodo perché ritenete i miei ordinamenti e tutto il resto, ma c'è qualcosa per cui non vi lodo, e ve ne parlo ora.

*Ora in quello che vi ordino, io non vi lodo, perché vi riunite non per il meglio, ma per il peggio, prima di tutto, perché sento dire che quando vi riunite in assemblea vi sono fra voi delle divisioni; e in parte lo credo. È necessario infatti che vi siano anche delle fazioni tra voi, affinché siano manifestati tra voi quelli che sono approvati. Quando dunque vi riunite insieme, quello che fate non è mangiare la cena del Signore, perché nel mangiare ciascuno prende prima la propria cena; e uno ha fame e l'altro è ubriaco (11:17-21)*

Ora nella chiesa delle origini avevano una bellissima comunione gli uni con gli altri, e sembra che stessero insieme ogni settimana. E nello stare insieme avevano questa che veniva chiamata agape, o festa dell'amore.

In queste agapi, ognuno portava qualcosa da casa, lo metteva al centro insieme al resto, e tutti mangiavano. Ma c'erano alcuni ingordi che passavano davanti alla fila si riempivano il piatto e mangiavano più degli altri. Così certe volte succedeva che non c'era cibo per tutti. E alcuni rimanevano senza mangiare, mentre altri avevano più di quanto potessero mangiare. E sembra che quelli più benestanti fossero quelli che tendevano a fare così, a passare avanti. E i più poveri, che ne avevano più bisogno...vedete, nella chiesa a quei tempi c'erano molti

schiavi, e molti di essi non facevano nessun pasto decente, se non quello dell'agape. Questa era l'unica occasione per loro di fare un pasto decente. Ma queste altre persone non erano affatto sensibili verso i bisogni dei più poveri, e così andavano avanti e si riempivano il piatto, mentre i più poveri rimanevano senza. Quindi Paolo dice: "Questo non è buono!".

*Ora non avete delle case per mangiare e bere? O disprezzate la chiesa di Dio e fate vergognare [i poveri] quelli che non hanno nulla? ... (11:22)*

Era diventato imbarazzante, una vergogna. Ed erano loro che l'avevano fatto diventare così.

Mi ricordo quando facevamo i picnic con la chiesa, o quando avevamo queste case dove vivevano molti dei nostri ragazzi. Vi ricordate la Casa del Messia, la casa del Signore, e la casa dei Salmi, e le altre case. Una volta mentre facevamo il picnic nel parco di Orange County, una di queste case portò una grande pentola di fagioli. E li mise in mezzo. E poi i ragazzi di quella casa si misero a mangiare le bistecche! Ma è stato buono che abbiamo mangiato fagioli quella volta, perché molti di loro non mangiavano una bistecca da un sacco di tempo.

E così Paolo dice: "Guardate, voi avete le vostre case. Potete mangiare e bere nelle vostre case. Non fate vergognare queste persone, non mettetele in imbarazzo, per la loro condizione economica.

*... Che vi dirò? Vi loderò? In questo non vi lodo (11:22)*

Anzi in realtà li sta rimproverando per questo!

Ora parlando della cena del Signore, o meglio questa festa dell'amore, loro concludevano sempre l'agape con la cena del Signore, con il prendere il pane e il calice. E così Paolo dice:

*Poiché io ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso: che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane (11:23)*

Ora questa frase: "ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso", questa è una frase che ogni ministro di Gesù Cristo dovrebbe essere in grado di dire ogni volta che si alza per parlare alla chiesa. "Ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso". Questa dovrebbe essere sempre l'origine del messaggio che portiamo. Perché Dio ha parlato ai nostri cuori, allora dovremmo impartire agli altri ciò che Dio ha detto a noi.

Come abbiamo già detto altre volte, la prima opera dello Spirito nella nostra vita è soggettiva (cioè è per noi), la seconda è oggettiva (ciò noi siamo un canale per gli altri). Dio opera in me per operare attraverso me. Io devo ricevere prima di poter dare. Quello che ho ricevuto dal Signore è quello che vi ho anche trasmesso. Questo è sempre l'ordine in cui Dio opera. E questo dovrebbe essere sempre il pensiero di ogni uomo di Dio, che sta in piedi davanti al popolo di Dio, per parlare loro delle cose di Dio. Poiché ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso

*... che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è spezzato per voi; fate questo in memoria di me" (11:23-24)*

Ci sono alcuni che interpretano il pane come il vero corpo di Cristo, che per qualche miracolo si è trasformato nel Suo vero corpo, per effetto della transustanziazione. Ma è importante notare che quando Gesù disse questo, Lui si trovava ancora nel corpo. E quindi, deve per forza essere una spiritualizzazione, e il pane rappresenta il corpo di Cristo. Mi rappresenta il corpo di Cristo. Ma non è cambiato per effetto di qualche miracolo, non è diventato il vero corpo fisico di Gesù. E lo stesso vale per il calice. Cioè esso diventa per me qualcosa che mi ricorda il corpo di Gesù, spezzato per me e il sangue di Gesù versato per i miei peccati. Io faccio questo in memoria di Lui.

*Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo ogni*

*volta che ne bevete in memoria di me". Poiché ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore, finché egli venga(11:25-26)*

Notate che non ci dice ogni quante volte dobbiamo farlo. Nella chiesa delle origini, sembra che alcuni di loro lo facessero una volta a settimana. E anche queste agapi erano qualcosa di settimanale. Alcune chiese oggi lo fanno ogni settimana. Ma non è molto importante ogni quanto tempo lo fai. Quello che è importante è che ogni volta che lo fai, lo fai in memoria di Lui, annunziando la morte del Signore finché Egli venga.

*Perciò chiunque mangia di questo pane o beve del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore(11:27)*

Ora, sta parlando di quando si radunano e del fatto che alcuni si ubriacano a queste agapi. Si ingozzavano a queste agapi, e si ubriacavano, e poi si accostavano per prendere il corpo e il sangue di Gesù Cristo nel sacramento della comunione.

Quando uno è ubriaco perde molte delle sue inibizioni. Non è del tutto conscio di quello che succede. E prendere parte alla Cena del Signore in queste condizioni equivale a farlo in modo indegno. È questo in realtà ciò di cui Paolo ci sta avvertendo.

Da bambino molti interpretavano questo dicendo che tu dovevi essere degno di accostarti al corpo e al sangue di Gesù Cristo, e se ti accostavi indegnamente "Ei ti stai condannando da solo!". E c'è stata più di una volta che ho lasciato passare il calice. Avevo davvero paura di bere, perchè pensavo: "Non sono degno!". Il problema era che generalmente lo facevano la domenica mattina, mentre io non ero salvato prima della domenica sera... di nuovo, ogni domenica sera. Ero molto utile alle statistiche di quei pastori. Ma ero davvero sempre preoccupato per la mia indegnità. E quando mi fermavo a pensarci su, dicevo: "Io sono proprio indegno di accostarmi al corpo e al sangue di Gesù". E così moltissime volte evitavo di prendere la comunione. Ma il mio essere degno non dipende dalla mia bontà, dalle mie

opere o dai miei sforzi, ma dipende dalla grazia di Dio e dal mio credere in Gesù Cristo. Quindi oggi mi accosto liberamente, perché credo in Lui e risposo nella Sua grazia. Se parliamo dell'essere davvero degni, in quel senso, io non lo sono mai stato; ma vivo per la grazia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo.

Ma quello a cui si sta riferendo qui Paolo, era il modo in cui mangiavano e bevevano. Era vergognoso, scandaloso. Ed è solo per questo che Paolo li rimprovera.

*Perciò chiunque mangia di questo pane o beve del calice del Signore indegnamente, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore. Ora ognuno esamini se stesso, e così mangi del pane e beva del calice, poiché chi ne mangia e beve indegnamente, mangia e beve un giudizio contro se stesso, non discernendo il corpo del Signore. Per questa ragione fra voi vi sono molti infermi e malati, e molti muoiono (11:27-30)*

C'è un'altra interpretazione possibile di questo, di cui ho sentito parlare, e forse ha un qualche valore, e cioè dell'accostarsi al corpo del Signore senza discernere il corpo del Signore, e perché alcuni si accostano senza discernere il corpo del Signore, molti sono deboli, malati e alcuni sono addirittura morti. Questo è quello che dice questa interpretazione. Cos'è che il pane spezzato simboleggia davvero? Gesù disse: "Questo è il mio corpo spezzato per voi". Che voleva dire? Quando è stato spezzato il corpo di Cristo?

Leggiamo che perché era la preparazione del Sabato, dei giudei andarono da Pilato per chiedere che fossero spezzate le gambe ai prigionieri, in modo che i loro corpi non rimanessero appesi sulla croce durante il Sabato. E Pilato acconsentì. Così spezzarono le gambe ad entrambi i ladroni che si trovavano l'uno alla destra l'altro alla sinistra di Gesù, ma quando vennero a Gesù, videro che era già morto. Quindi non gli spezzarono le gambe, in modo che si asepisse la scrittura: "Nessuna delle sue ossa sarà spezzata". Vedete, sotto la legge non si poteva

offrire a Dio un agnello che aveva un osso spezzato. Quindi per poter essere l'agnello di Dio offerto per i peccati del mondo, Gesù non poteva avere ossa rotte. Così uno dei soldati prese la lancia e la conficcò nel Suo costato, nel Suo cuore, per accertare che fosse morto. E quando la tirò fuori, ne uscirono sangue e acqua.

Ora, se non gli hanno spezzato le gambe, perché fosse adempiuta la scrittura che nessuna delle Sue ossa doveva essere rotta, allora cosa significa: "Questo è il mio corpo spezzato per voi"? Quando è stato spezzato il corpo di Gesù? E come è stato spezzato? C'è un fatto legato alla croce e si trova nei vangeli dove è scritto: "E Pilato prese Gesù e Lo fece flagellare"

La flagellazione era un metodo usato dai romani per interrogare i prigionieri. E quelli che dovevano essere crocifissi, generalmente venivano prima flagellati e poi crocifissi. Venivano legati ad un palo in modo da mostrare la schiena. E un soldato romano prendeva una frusta a cui erano legati dei piccoli pezzetti di vetro e metallo, e con essa colpiva la schiena del prigioniero. Il principio di questo metodo di interrogazione era che il prigioniero doveva gridare forte i crimini che aveva commesso. E ogni volta che lo colpivano, se confessava un crimine, la volta successiva colpivano un po' più piano, e poi ancora un po' più piano. Ma se non confessava alcun crimine, allora ogni volta colpivano più forte, e più forte fino a che la schiena non era ridotta a brandelli. Fino a che non sembrava carne macinata. E con questo metodo il governo romano riusciva a risolvere molti crimini irrisolti. Era una pratica comune.

Se vi ricordate, quando l'apostolo Paolo viene preso nel tempio dai giudei e questi stanno per ucciderlo, viene il capitano della guardia, Lisia, con i suoi soldati e salvano Paolo. Quando salgono sulla fortezza di Antonio, Paolo dice: "Mi è concesso di parlare a queste persone?", il capitano rispose: "Parli greco?", e Paolo: "Certo". "Non sei tu quell'egiziano?" "No". E gli racconta da dove viene, e poi inizia a parlare alla folla in

ebraico, che il capitano non conosceva. Mentre Paolo sta parlando, all'improvviso la folla si accende d'ira, e iniziano a buttare polvere in aria e a gridare, si stracciano le vesti; e Lisia dice ai soldati: "Portatelo dentro, presto!". Poi dice ai soldati: "Flagellatelo e scoprite cosa ha detto! Interrogatelo con il metodo della flagellazione". Così mentre il soldato inizia a legare Paolo per flagellarlo, Paolo dice: "È lecito flagellare un cittadino romano non ancora condannato?". E quel soldato: "Sei un cittadino romano? Paolo risponde: "SI". Così quello corre dal capitano, da Lisia, e gli dice: "Quell'uomo è un cittadino romano!" così il capitano va da Paolo e gli dice: "Sei un cittadino romano?" e Paolo: "Puoi scommetterci". E quello: "Io ho comprato la mia cittadinanza, e mi è costata un sacco di soldi. Quanto l'hai pagata tu?" e Paolo: "Io ce l'ho dalla nascita! Sono nato così". Così il capitano inizia ad avere paura e fa sciogliere Paolo, perché c'era una legge che diceva che non si poteva flagellare un cittadino romano prima di avere formulato delle accuse e averlo condannato. Ma la flagellazione era il terzo grado di allora, il metodo usato dai romani per interrogare i prigionieri.

Ora Gesù, secondo quanto dice Isaia, "come una pecora muta davanti ai suoi tosatori, non aprì la bocca" (Isaia 53:7). Pilato lo fece flagellare. Lo fece colpire con trentanove frustate. Questo non fu un caso. Questo era qualcosa che era stato profetizzato nel libro di Isaia, quando Isaia profetizza della Sua morte. e dice: "Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti" (Isaia 53:5).

Quindi per mezzo del corpo spezzato di Cristo, noi siamo stati guariti. Lui ha sofferto per noi. Quindi colui che mangia del corpo di Cristo non discernendo il corpo del Signore non riceve quella guarigione che Dio ha provveduto mediante le sofferenze di Gesù. E a causa di questo molte persone sono malate, molte persone sono deboli, e alcuni sono morti. Avreste potuto essere

guariti se solo vi foste appropriati dell'opera di Gesù Cristo. Ma loro non discernevano il corpo del Signore quando prendevano il pane che era stato spezzato.

Credo che per diversi aspetti questa posizione sia molto valida. Ad alcuni non piace, ma io credo che un esame onesto e attento delle scritture dia molta validità a questa posizione. Io personalmente l'accetto. Credo che tante persone potrebbero essere guarite se solo si appropriassero dell'opera di Gesù Cristo.

Ora Paolo ci dice di esaminare noi stessi quando prendiamo il pane. Guardate voi stessi.

*Perché se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati* [giudicati da Dio] (11:31)

È una cosa molto seria, prendere il corpo e il sangue di Gesù Cristo. Dovremmo proprio esaminare i nostri cuori, prima, e farlo sempre in modo riverente e con un atteggiamento di adorazione.

*Ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore ...*(11:32)

Quindi Paolo probabilmente stava proprio parlando di alcune malattie e di alcune infermità che avevano alcuni di loro, perché avevano mangiato e bevuto in modo indegno. Così quando siamo giudicati, Dio ci corregge, per quale motivo?

*... affinché non siamo condannati col mondo. Pertanto, fratelli miei, riunendovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri* (11:32-33)

Non correte davanti al tavolo a riempirvi il piatto senza pensare agli altri che sono lì con voi! Aspettatevi gli uni gli altri.

*E se qualcuno ha fame, mangi a casa, affinché non vi riuniate per attirarvi un giudizio* [solo per ingozzarvi]. *Or quanto alle altre cose le sistemerò quando verrò* (11:34)